Quotidiano / Anno LIII / N. 349 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 23 dicembre 1976 / L. 150

Vertenze in tutte le fabbriche decise dai metalmeccanici

A pag. 6

Accoltella la figlia tredicenne dopo aver tentato di violentarla

A pag. 10

Odioso gesto di sopraffazione del regime in spregio alla pretesa democratizzazione

CARRILLO ARRESTATO A MADRID

Assieme al segretario generale del Partito comunista, sono stati rinchiusi anche altri sette dirigenti del PCE, tra cui Sanchez Montero, Santiago Alvarez e Manuel Azcarate — Carrillo era rientrato in Spagna clandestinamente — Pochi giorni fa aveva tenuto una conferenza stampa — Presa di posizione di Craxi e Granelli — Un passo ufficiale del ministero degli Esteri presso il governo spagnolo

MADRID, 22

Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è stato arrestato nel tardo pomeriggio in una via del centro di Madrid dagli uomini del servizio di sicurezza che da alcuni mesi gli stavano dando la caccia.

I serata la polizia ha reso noto il seguente comunicato:

«In relazione alla notizia diffusa dalle agenzie di stampa sulla localizzazione a Madrid di Santiago Carrillo e di fronte alla richiesta di precisazione sulle circostanze dell'arresto, avanzata da vari organi di stampa, il sottosegretario all'ordine pubblico risponde con le seguenti parole: «In seguito ai servizi di polizia disposti dalla "DGS" per localizzare Santiago Carrillo e come risultato dei passi che sono stati fatti, oggi si è potuto localizzarne la presenza a Madrid, al quinto piano della casa al numero 14 della via Padre Jesus Ordones.

«Attuato un dispositivo di polizia, si è potuto osservare che alle 18,40 usciva da detta casa, solo, con un soprabito color carnella e con una parrucca grigia allo scopo di rendere difficile la sua identificazione. In quel momento è stato avvicinato da ispettori del corpo generale della polizia che l'hanno riconosciuto e identificato e senza che opponesse resistenza alcuna è stato condotto al commissariato di polizia.

Nell'appartamento dal quale era uscito, Carrillo si era riunito con Julio Aristizabal Cerezo, Victoriano Diaz Cardiel Gonzalez, Jaime Ballestreros Pulido, Juan Manuel Azcarate Diz, Pilar Bravo Castell, Simon Sanchez Montero e Santiago Alvarez Gomez, che sono stati condotti al commissariato».

Carmen Carrillo, la moglie di Santiago, accompagnata dai due figli che si trovano a Madrid si è recata questa sera alle 23 alla direzione generale della pubblica sicurezza. Ha bussato al grande portone esterno ed un agente

(Segue in ultima pagina)

Santiago Carrillo

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'arresto di Carrillo:

«L'arresto di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è un gesto che ferisce non soltanto i sentimenti di fraternità dei comunisti italiani verso un loro grande e coraggioso compagno e verso il valoroso Partito comunista spagnolo, ma che fa insorgere anche la coscienza di ogni democratico, di ogni antifascista, di ogni persona amante della libertà. Questo gesto, inoltre, che ancora una volta colpisce e discrimina il Partito comunista spagnolo, è in netta contraddizione con le affermazioni del governo spagnolo di volere avviare un processo di ripristino di un regime democratico.

«Chiediamo all'opinione pubblica democratica del nostro paese, dell'Europa e del mondo, di far sentire la protesta e di esercitare la pressione necessaria per l'immediata liberazione di Santiago Carrillo e per sostenere la lotta dei comunisti e dei democratici spagnoli per l'affermazione piena in Spagna di tutti i diritti di libertà per tutti i partiti che hanno combattuto contro il franchismo».

Immediata risposta dei lavoratori alle decisioni dell'EGAM

La decisione dell'EGAM di mettere in liquidazione undici delle sue aziende che occupano complessivamente quasi 19 mila dipendenti ha incontrato la ferma e immediata risposta dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche. Nelle aziende del gruppo (minerarie, siderurgiche, meccano-tessili) i dipendenti hanno proclamato immediatamente lo stato di mobilitazione con scioperi, assemblee, manifestazioni, incontri con i partiti, enti locali, Regioni direttamente interessate.

Le organizzazioni sindacali (federazioni di categoria e confederazioni) respingono con fermezza l'atteggiamento ricattatorio assunto dall'EGAM all'indomani della decisione del Senato che ha approvato uno stanziamento di 50 miliardi per far fronte agli impegni immediati e più urgenti in attesa che il governo approntì entro 60 giorni, come richiesto dai senatori, un disegno di legge che «affronti globalmente i problemi delle finalità e del risanamento» dell'Ente.

La questione EGAM è stata discussa ieri anche alla commissione Bilancio della Camera alla quale il ministro delle PP.SS. Bisaglia ha chiesto l'assenso per erogare al gruppo 335 miliardi. I comunisti hanno fermamente respinto la richiesta affermando che non saranno accettati provvedimenti che vadano oltre le esigenze del 31 dicembre. Oltre ai comunisti hanno presentato interrogazioni sulle decisioni dell'EGAM i socialisti e i democristiani, mentre i repubblicani hanno presentato un'interpellanza. Probabilmente di tutta la questione si discuterà oggi al Consiglio dei ministri.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 7

Alla RAI-TV pagina nuova

LA tenace convinzione dei comunisti che una politica unitaria — o almeno una intesa tra le forze democratiche — può cambiare le cose nel nostro Paese ha ricevuto una conferma dalla conclusione a cui è giunta la Commissione di vigilanza sulla Rai TV nella nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda radiotelevisiva.

Il larghissimo rinnovamento di tale Consiglio (11 membri su 16) è significativo sia per la qualità delle persone designate all'incarico, sia — e ancor più — per i criteri e per il metodo, finalmente innovatori rispetto al passato, che sono stati seguiti, sia perché, ponendo fine alle attribuzioni e alle designazioni frutto esclusivamente di conciliaboli di vertice, di «diplomazia segreta», si è portato tutto alla luce del sole.

Questo nuovo corso è stato aperto (è una constatazione di fatto, non l'arrogarsi un merito di parte) con la lettera che il 10 dicembre il segretario del partito comunista ha inviato alle segreterie della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. L'esigenza centrale, che il nostro partito pubblicamente poneva all'attenzione delle altre forze democratiche, era che venisse abolita quella negativa pratica di spartizione di posti e di potere che, sia durante il centrismo sia durante il centro-sinistra, aveva trasformato anche il vertice della Rai TV in un mosaico di delegazioni dei partiti al governo o delle loro correnti interne.

Così ferma era la volontà del PCI di liquidare alle radici questi metodi angusti e settari, che esso — secondo quanto scriveva Berlinguer — non pretendeva di avere assegnata una quota dei membri del Consiglio di amministrazione meccanicamente proporzionale al numero dei propri parlamentari.

Naturalmente, questa disponibilità veniva dichiarata purché tutti i partiti designassero non delle sentinelle dei propri esclusivi interessi, ma persone che si raccomandassero per il sicuro orientamento democratico, per la netta posizione a favore del servizio pubblico, per il livello culturale, per il valore professionale e la competenza amministrativa, e soprattutto per la capacità di interpretare e applicare la legge di riforma in modo da superare quella divisione in due aree ideologiche e politiche contrapposte e concorrenti che, mentre mina l'unità dell'azienda, determina un ingigantirsi delle spese e dei costi, e quindi la degradazione dell'efficienza del più grande organismo pubblico di informazione e di divulgazione culturale.

I COMUNISTI hanno agito con coerenza. Hanno indicato nelle persone di Paolo Volponi e di Giorgio Tecce due indipendenti che non hanno bisogno di presentazione per ciò che rappresentano nel mondo della cultura e della scienza; hanno assicurato alla Rai TV, nei compagni Lionello Raffaelli e Adamo Vecchi, l'opera di due competenti dei problemi dell'amministrazione e del decentramento regionale televisivo di incontestabile valore ed esperienza; e hanno anche rinunciato a due posti loro spettanti perché non venissero escluse o venissero scarsamente rappresentate altre aree culturali e politiche. Si è stati, purtroppo, costretti a un grosso sacrificio, dal momento che non si è potuto continuare a garantire alla Rai due dirigenti del livello di Vito Damico e di Luciano Ventura, ai quali va non solo il plauso e il ringraziamento del partito ma, crediamo, la gratitudine di tutti i lavoratori della Rai e degli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo per le battaglie che essi hanno voluto e saputo condurre con tanta capacità.

Va dato atto ai compagni socialisti se, anche e soprattutto col loro contributo, le scelte operate si ispirano nell'insieme ai nuovi criteri e ai nuovi metodi.

Si è così giunti a un Consiglio di amministrazione che, nella sua struttura e per la personalità dei suoi componenti, dà un'immagine della Rai TV tale da far fondatamente sperare che esso non si disarticolerà, e perciò non si paralizzerà, nelle divisioni ideologiche e di parte e nelle risse di potere. Al nuovo Consiglio spetta ora il dovere di applicare in tutta la sua attività il metodo dell'effettivo pluralismo del rispetto assoluto del principio della competenza e della qualità professionale, della salvaguardia degli interessi unitari e generali dell'azienda, nello spirito della riforma. Stanno di fronte alla Rai e al Parlamento problemi come quello del bilancio 1977, del canone d'abbonamento, del colore, delle emittenti pseudo estere, delle radio e Tv locali, delle consociate, ecc.

SI può cominciare a scrivere un capitolo nuovo dell'attività della Rai. La necessità più impellente è che la azienda riprenda slancio, che quanti operano in essa riprendano fiducia e collaborino mettendo da parte meschinità corporative, gelosa tutela di vecchi privilegi, tornaconti individuali, calcoli di partito e di corrente: tutti vizi, questi, nati e alimentati da una gestione che si reggeva sulle divisioni e sulle clientele per poter imperare, e che sta a tutti sostituire definitivamente con una amministrazione della RAI che esemplarmente interpreti ed esprima — nella informazione, nei programmi culturali, nelle trasmissioni di varietà, di svago, di spettacolo — le esigenze di libertà e di democrazia, di solidarietà, di pulizia e di rigore che sono così acutamente sentite dal popolo italiano.

Il MSI si è spaccato

Costituito alla Camera il gruppo dei dissidenti missini. La «Costituente di destra» alla ricerca di collegamenti con l'area conservatrice della DC.

A PAGINA 2

Ordine di cattura per un neofascista

Un ordine di cattura contro le violenze fasciste all'università di Messina è stato spiccato contro un deputato regionale del MSI.

A PAGINA 4

Le indagini per l'attentato di Brescia

Polizia e carabinieri non hanno ancora chiarito su quali elementi si basano le accuse nei confronti delle cinque persone fermate.

A PAGINA 5

Intervista di Scheda all'Unità sui problemi del pubblico impiego

Irresponsabili e senza sbocchi le agitazioni degli «autonomi»

Il tentativo di bloccare per 96 ore le ferrovie punta a creare disordine nel paese
Velleitarie rivendicazioni salariali — Perché positiva l'intesa sui rinnovi contrattuali

Con la proclamazione (o con la minaccia) di azioni di lotta irresponsabili e prive di sbocchi positivi, alcuni sindacati cosiddetti «autonomi» si sono posti come obiettivo di seminare disordine nel Paese e di introdurre gravi elementi di turbamento fra gli stessi lavoratori.

Tutto questo accade all'indomani — come rileva il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, nella intervista rilasciata a l'Unità — del positivo accordo raggiunto dai sindacati col governo per i contratti del pubblico impiego e in settori importanti per la vita del Paese (dalle ferrovie alla scuola alle poste ad alcuni uffici statali). In particolare, estremamente gravi appaiono le decisioni della Fisafs per quanto riguarda i ferrovieri: 96 ore di sciopero in tutt'Italia a partire dalle 21 del 29 dicembre alle 21 del 2 gennaio del '77. Si vuole tentare di paralizzare il Paese in un periodo come quello di fine anno quando gli spostamenti sono massicci e interessano, fra l'altro strati di lavoratori emigrati. Di fronte alle reazioni del Paese e delle stesse categorie interessate, ci sono state anche marce indietro dovute al sempre più accentuato isolamento in cui questi «autonomi» si sono cacciati. E' di queste ore infatti la rinuncia proprio della Fisafs allo sciopero dei ferrovieri della Sicilia (mantenendo però quello nazionale, come abbiamo detto) e la revoca dello sciopero a tempo indeterminato proclamato dal 18 dicembre nelle poste dalla Falpi.

Diamo di seguito il testo dell'intervista con Rinaldo Scheda.

Tenendo presente la situazione attuale quali sono gli obiettivi reali di questi «autonomi» e le ripercussioni sull'insieme del movimento?

Gli «autonomi» contestano i risultati raggiunti dalla Federazione unitaria nella riunione con il governo del 16 dicembre. Sembra che si accontenterebbero, questa volta, di un aumento di appena 100 mila lire al mese... Se si tiene conto, che non più tardi di un mese fa, le loro richieste, almeno per i ferrovieri, erano complessivamente dell'ordine di 400 mila lire mensili, già possiamo trarre un primo giudizio sulla arbitrarietà e il velleitarismo delle loro rivendicazioni, che passano nel breve volger di qualche settimana, come se niente fosse, da 400 mila lire a 100 mila lire. L'attività sindacale viene così ridotta da costoro al livello di certi ciarlatani che frequentano le fiere paesane.

Di più: gli «autonomi» ora rivendicano l'instaurazione di patti integrativi, che ad altro non porterebbero se non ad aggravare e infittire la «giungla retributiva e normativa» esistente, rendendo ancor più stridenti e insopportabili quelle sperequazioni che tuttora esistono all'interno delle categorie dei pubblici dipendenti e dei servizi e fra settore e settore.

La loro è però una strada irresponsabile e senza sbocchi, tanto che li costringe, non fosse che per salvare la faccia, a scagliarsi contro i loro stessi compagni di lavoro e contro i lavoratori in generale, con quelle forme di lotta irresponsabili che adotteranno nei prossimi giorni, per esempio nelle ferrovie.

La politica degli «autonomi» mostra la corda, anche tra quelli che li hanno seguiti finora, come dimostra il quasi fallimento dei loro ultimi scioperi. I lavoratori, a cominciare dai ferrovieri, hanno gli occhi abbastanza aperti per vedere che le gravi difficoltà che caratterizzano da tempo la situazione economica del Paese persistono purtroppo davvero, né sono certo superabili avanzando rivendicazioni del tutto fuori dalla realtà e proponendo lotte che, anziché guadagnare consensi, spingono quei lavoratori che le adottano ad un drammatico isolamento.

Vogliamo chiederti ora qual è il giudizio che dai sull'intesa governo sindacati.

L'accordo sui rinnovi contrattuali di due milioni e mezzo di dipendenti pubblici è stato definito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL «un risultato di apprezzabile portata e significato politico, che apre la strada ad un profondo rinnovamento delle strutture normative dei contratti e degli ordinamenti».

Non c'è alcun dubbio sulla positività dell'intesa intervenuta, che conferma la validità della contrattazione triennale nel pubblico impiego sulla base delle specifiche decorrenze di ciascun contratto; acquisisce miglioramenti economici e giuridici secondo misure e scadenze certe; riconferma l'esigenza di significative modificazioni nelle strutture e nel modo di la-

(Segue in ultima pagina)

Positivi giudizi sulla riunione dell'altro ieri

Partiti e sindacati avranno altri incontri sui problemi economici

«*Valido*» e «*utile*» sono i due aggettivi con i quali i partiti democratici hanno espresso apprezzamento per l'incontro comune tenuto l'altra sera con la segreteria della Federazione sindacale unitaria sui temi della prospettiva economica. La novità costituita dall'avvenimento e il significato politico che esso viene ad assumere ai fini dei rapporti tra sindacati e quadro politico sono stati ampiamente sottolineati, al di là delle significative convergenze che si sono determinate attorno e con le posizioni della Federazione. Già l'altra sera, il compagno Napolitano aveva, appunto, rilevato l'importanza dell'incontro e l'apprezzamento del PCI per alcuni aspetti non secondari della piattaforma sindacale, innanzitutto quelli sulla fiscalizzazione e sul costo del lavoro. Da parte sua, il socialista Cicchitto, in una dichiarazione rilasciata ieri, ha ricordato come nel corso dell'incontro i socialisti hanno «*formulato una valutazione positiva della piattaforma presentata dai sindacati anche per quanto riguarda il costo del lavoro e della scala mobile*». Secondo Cicchitto «*i nodi con cui bisogna adesso confrontarsi sono gli investimenti e i problemi della moneta*».

Un giudizio positivo è stato espresso anche dalla segreteria della Federazione unitaria, la quale — in un comunicato — ha sottolineato come le più ampie convergenze si siano verificate attorno alla necessità di: «*combattere la crisi con un allar-*

(Segue in ultima pagina)

A colloquio coi genitori del «brigatista» Alasia

I genitori di Walter Alasia, il «brigatista rosso» che uccise un vicequestore e un maresciallo dei CC e la sua volta venne abbattuto a raffiche di mitra, hanno raccontato al nostro giornale i particolari di quella tragica sparatoria. Nel commovente colloquio con i familiari di Alasia sono affiorati ancora una volta molti interrogativi sui motivi che hanno portato un giovane cresciuto in una famiglia operaia a trasformarsi in un terrorista. **Nella foto:** il padre di Walter Alasia

A PAG. 5

I lavori della Direzione del PCI

Ieri si è riunita la Direzione del PCI. Al termine dei lavori è stato diffuso il seguente comunicato:

«La Direzione del PCI, riunita il 22 dicembre 1976, ha esaminato, sulla base di una relazione del compagno Pecchioli e dopo la riunione dei segretari dei partiti costituzionali con il presidente del Consiglio, le gravi e drammatiche questioni dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. Le proposte e gli orientamenti emersi nella discussione saranno precisati in un documento della Direzione e saranno illustrati, d'accordo con i gruppi della Camera e del Senato, nel prossimo dibattito parlamentare».

«La Direzione — conclude il comunicato — ha inoltre costituito una commissione con l'incarico di precisare le proposte del PCI per un progetto di sviluppo e di rinnovamento dell'economia e della società italiana. Tali proposte saranno sottoposte alla discussione e alla approvazione del comitato centrale».

Dalla Commissione di vigilanza

Eletto il nuovo Consiglio d'amministrazione RAI

Paolo Grassi sarà, con ogni probabilità, il presidente dell'azienda radiotelevisiva - Il massimo organismo dell'Ente è stato profondamente rinnovato - I compagni Raffaelli e Vecchi, il prof. Giorgio Tecce e lo scrittore Paolo Volponi sono stati indicati dal PCI - Positivo giudizio del compagno sen. Pietro Valenza

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, praticamente, è fatto. Ieri, la Commissione parlamentare di vigilanza ne ha nominato i 10 componenti di sua spettanza: sono Paolo Grassi (attuale sovrintendente del Teatro della Scala di Milano), indicato dal PSI. Egli sostituirà, molto probabilmente, l'on. Beniamino Finocchiaro alla presidenza dell'azienda pubblica radio-televisiva; i compagni on. Leonello Raffaelli (che è attualmente assessore al Comune di Pisa) e Adamo Vecchi, consigliere regionale dell'Emilia Romagna, indicati dal PCI; il prof. Nicolò Lipari, docente all'Università di Roma, e il prof. Pietro Adonnino (attualmente sindaco revisore della RAI), indicati dalla DC (che ha rinunciato a sostenere candidature «provocatorie» come quelle, inizialmente ventilate, di un Gian Paolo Cresci o di un Gilberto Bernabei); l'avvocato Franco Compasso, indicato dal PLI. La Commissione ha nominato anche 4 consiglieri scegliendoli — come prescrive la legge di riforma — nella «rosa» proposta dalle Regioni: sono il prof. Giorgio Tecce (Lazio), ordinario di biologia molecolare e presidente della Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, indicato dal PCI; il prof. Enzo Cheli (Toscana), ordinario di diritto pubblico alla Facoltà di Legge dell'Università di Firenze, indicato dal PSI; lo on. Giovanni Elkan (Emilia-Romagna) e l'on. Antonino Berte (Lombardia), indicati dalla DC.

Questi 10 nominativi sono stati designati — come abbiamo detto — dalla Commissione parlamentare di vigilanza (si sono astenuti, con opposte motivazioni, il rappresentante di Democrazia proletaria on. Luciana Castellina e i due rappresentanti del MSI-DN; non ha partecipato alla votazione il rappresentante del Partito radicale on. Marco Pannella).

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV si compone di 16 membri: gli altri 6 verranno designati — probabilmente oggi — dall'IRI (che detiene la quasi totalità delle azioni dell'azienda pubblica radiotelevisiva). E' pressoché certo che l'IRI nominerà Elena Croce, saggista, figlia del filosofo Benedetto Croce, indicata dal PRI; lo scrittore Paolo Volponi, indicato dal PCI; il prof. Giampiero Orsello (attuale vicepresidente della RAI-TV), indicato dal PSDI; il professor Walter Pedullà, critico letterario e docente all'Università di Roma, indicato dal PSI; i professori Romolo Pietrobelli e Arman-

m. ro.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

ancora una corrente

TRA I pochi meriti che noi riconosciamo volentieri ai dirigenti democristiani (non a tutti, naturalmente: anche tra loro esistono le eccezioni), quello che più ci affascina è la capacità di conservare ai loro dissensi caratteri rigorosamente politici e ideali.

Essi si scontrano sempre per motivi di principio e per ragioni dottrinarie. Troverete sempre nelle loro parole una eco del magistero augusto dei Papi, un indiretto richiamo all'affascinante insegnamento di Giuseppe Toniolo, uno dei pensatori più profondi e a un tempo più scherzosi che la sociologia abbia annoverato tra i suoi ranghi insigni, e la conferma del segno che lasciano, nell'animo degli esponenti democristiani, i periodici scritti del senatore Gonella, che rappresentano ognora un mirabile intreccio di ideale e di fede.

Leggeremo ieri su Paese Sera una cronaca di Fabrizio Cossion nella quale è detto, tra l'altro, che il giovane deputato democristiano Clemente Mastella, bassista di Benevento, avendo definito i suoi «amici» siciliani onorevoli Gioia, Lima, Drago, Gioia (tutti, o quasi, chiamati a far parte della direzione DC) «cani da sicilian», è stato avvicinato dagli interessati risentiti che hanno cercato di convincerlo d'aver sbagliato con queste parole. «Ci sono tanti tuoi amici di corrente che si sono fatti, chissà come decine di appartamenti: abbiamo tutti i nomi». Sentite con quali argomenti spirituali si affrontano questi altolocati cattolici della DC e come ad accuse materialmente e volgarmente ingiuriose, sanno opporre ragioni esclusivamente ispirate ai principi e alle superiori esigenze dell'anima. «Abbiamo tutti i nomi»: quando si stringono la mano, quando si raccolgono in preghiera, si guardano con occhi ardenti di fraternità e d'amore, e intanto pensano. «Eccolo qui quest'altro filibustiere. Bisogna che controlli se mi sono segnato il suo numero del telefono. Lodato sempre sia...» e corrono a vedere se il fratello si è assicurato un appartamento in più.

Pare che qualcuno abbia proposto in direzione DC la istituzione di un giurì d'onore per far luce sul fondamento dell'accusa contenuta nella definizione «cani da sicilian», ma l'on. Moro, che stava riflettendo, ha risposto «flemmaticamente»: «C'è già quello per Gava, si può occupare anche di questo problema»: ecco il gruppo dirigente di un partito che ha sempre in funzione un giurì d'onore. Se ci pensate è come se avesse costituito un'altra corrente. La corrente di «inchiesta continua».

Fortebraccio